



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



23 GIUGNO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

«Siamo gli equilibristi di un ente fantasma»

L'intervista. Il commissario straordinario del Libero consorzio Salvatore Piazza e le difficoltà di un anno e mezzo
«Ho fatto anche da garante personale per far fronte agli impegni e pagare gli stipendi puntualmente ai dipendenti»



L'ente di viale del Fante che ha finora garantito servizi essenziali come la manutenzione di scuole e strade provinciali, occupandosi anche di gestione dei rifiuti. In basso il commissario Salvatore Piazza

ca a cominciare dall'eliminazione dei doppi turni nelle scuole superiori di Modica, ma anche di assicurare un minimo di manutenzione alle strade provinciali con lavori di scerbatura e pulizia dei cigli stradali. Ho dato disposizione al dirigente dell'ufficio tecnico di provvedere a pulire le rotonde che insistono verso il litorale ibleo e l'aeroporto di Comiso e ripristinare la segnaletica stradale verticale».

- Resta l'emergenza discariche abusive lungo le strade provinciali.

«I nostri mezzi sono limitati ma, devo dirlo con amarezza, non ci aiuta l'incuria dei cittadini. Inserirò nel bilancio di previsione una somma utile a bonificare queste discariche a cielo aperto per venire incontro alle esigenze dei Comuni che restano competenti ad assicurare la pulizia di questi siti».

- Nonostante tutto l'ex provincia prosegue nell'attività di infrastrutturazione del territorio...

«Il mio cruccio resta la stazione passeggeri di Pozzallo, ma oramai siamo in dirittura d'arrivo. I lavori sono stati ripresi e a settembre la struttura verrà ultimata. Nel frattempo abbiamo appaltato i lotti 3 e 6 dei collegamenti stradali a supporto dell'aeroporto di Comiso e del porto di Pozzallo. Altra opera strategica perché consente anche di rivedere il sistema idraulico dell'aeroporto di Comiso. Così come ho imposto un'accelerazione ai Comuni enti appaltanti per le opere inserite nel piano di utilizzo dei fondi ex Insicem. A fine anno tireremo le somme di quanto finora speso e quanto impegnato ma non utilizzate. Ma la capacità di utilizzo dei fondi non è venuta meno».

- I prossimi atti?

«Innanzitutto approvare gli strumenti finanziari per uscire dalle secche della gestione provvisoria e poi avviare l'azione per ottenere i finanziamenti dell'elenco delle opere già dotate di progetto esecutivo sul tavolo dell'assessore regionale alle Infrastrutture per il relativo decreto di finanziamento».

➔ «Nonostante le criticità abbiamo avviato il piano rifiuti e gestito ordinario e straordinario»

LUCIA FAVA

Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa resta nel guado aspettando nuovi interventi legislativi. Quando si era sul punto di avere una nuova governance eletta, la macchina è stata bloccata con le operazioni elettorali avviate. Si doveva votare il 30 giugno, oggi si parla di una nuova legge per stabilire una nuova data: l'ipotesi al momento è il 27 ottobre. In realtà l'Ars prende tempo aspettando la legge nazionale di reintroduzione dell'elezione diretta. Questa incertezza ha finito anche per prolungare la gestione commissaria-



riale all'ex segretario generale Salvatore Piazza, 71 anni, calatino ma ragusano d'adozione. E' probabile una sua proroga per i prossimi mesi.

- E' da un anno e mezzo alla guida dell'ex Provincia di Ragusa, di quale atto amministrativo va orgoglioso?

«Intanto quello di aver assicurato l'ordinaria amministrazione e i servizi essenziali nonostante la criticità finanziaria non abbia permesso di approvare il bilancio di previsione 2018 e quello di quest'anno. Abbiamo fatto opera di equilibrio per mantenere alcuni servizi e pagare gli stipendi ai dipendenti, assumendomi anche responsabilità personali per fare fronte a certi impegni anche amministrativi. A cominciare dalle ordinanze urgenti e indifferibili per il mantenimento in servizio dell'impianto di Cava dei Modicani a Ragusa dove conferiscono i

rifiuti i Comuni iblei. Ecco, se c'è un atto di cui vado fiero è l'approvazione del piano provinciale dei rifiuti apprezzato e salutato favorevolmente anche in pubblico dal governatore Musumeci che sarà parte integrante del piano regionale dei rifiuti. Così come abbiamo chiuso il 'cerchio' dell'iter istruttorio per l'istituzione del Parco degli Iblei. Tutto il carteggio ora è sul tavolo del ministero dell'Ambiente per l'ultima parola e la definitiva istituzione».

- Secondo notizie palermitane la situazione finanziaria dell'Ente dovrebbe migliorare...

«E' stato approvato in Commissione Bilancio alla Camera un emendamento all'interno del Decreto legge Crescita che recepisce l'accordo tra Stato e Regione per il trasferimento di 140 milioni euro per le ex province siciliane. Il governo ha posto la fiducia sul decreto legge e quindi non dovrebbero esserci sorprese per chiudere gli strumenti finanziari dell'Ente. L'emendamento prevede di approvare direttamente il consuntivo 2018 e quello preventivo 2019. Questo consentirà di superare l'attuale fase criti-

IL CRUCCIO. «La stazione passeggeri di Pozzallo, comunque a buon punto dopo continui stop e ripartenze»

LA SICILIA

«Ragusa-Catania, siamo allo psicodramma»

MICHELE BARBAGALLO

Il raddoppio della Ragusa - Catania interamente con fondi pubblici? E' un grande bluff così come l'ipotesi della tariffazione calmierata. Insomma quanto è stato detto dal ministro Toninelli e da alcuni esponenti del Movimento 5 Stelle proprio sotto le scorse elezioni europee, sarebbero solo promesse elettorali. A sostenere che tutta la vicenda è solo una bolla di sapone, e che dunque c'è il serio rischio che il progetto di raddoppio della Ragusa - Catania si fermi per sempre, nonostante si fosse ad un passo dagli ultimi atti finali, sono i componenti del comitato per il raddoppio.

I rappresentanti dell'organismo (Salvo Ingallinera, Leonardo Licitra, Giuseppe Santocono, Roberto Sica) ricordano che "all'indomani della manifestazione di mobilitazione abbiamo continuato, come sempre, a moni-



Il futuro della Ragusa-Catania resta

torare la situazione e veramente siamo passati dalla preoccupazione allo "sconcerto". Infatti se in tutti questi anni abbiamo verificato errori, omissioni e ritardi comunque la direzione di marcia era verso la soluzione, ora invece assistiamo ad uno "psicodramma che si sta consumando negli uffici e nei palazzi romani" di assoluta mancanza di ogni fatto sostanziale che porta verso la definizione della procedura". E si parte da quelle che vengono definite le "irritualità del Cipe": "Non possiamo non notare le procedure, decisamente irrituali, adottate da quest'organismo in questo ultimo periodo, esclusivamente per la Ragusa - Catania".

"Dopo l'incontro con annuncio Facebook del ministro Lezzi di dicembre 2018 del passaggio positivo al Cipe del 17 gennaio (quando si riunisce il comitato la decisione è già definita e opera una presa d'atto) - spiega il comitato - "irritualmente" si rinvia la pratica, nella sostanza, in maniera indeterminata, con la sorpresa della medesima ministra Lezzi. Questo ci ha subito allarmati ed abbiamo visto giusto proclamando la mobilitazione; l'inizio dell'affossamento. Il 4 aprile, con motivazioni che sono più affermazioni (anche gravi e di cui ci dovrebbero essere riscontri da verificare sul piano giuridico-amministrativo), si annuncia il "de profundis" del progetto di finanza, demandando a soluzioni, quale scelta politica, fumose e senza oggettivi riscontri per la riaffermata a parole "rilevanza strategica dell'opera". Infine il 15 maggio, subito dopo la nostra manifestazione, si convoca, la mattina per la sera la riunione Cipe in maniera frettolosa e non si decide alcunché, tutto, poi, confermato il 20 maggio con relativa conseguenza sul nulla per la Ragusa - Catania". Per il comitato questi sono "fatti gravi" perché solo a parole si dice di voler portare avanti il progetto di raddoppio, addirittura con fondi interamente pubblici, ma nei fatti non ci sono passi reali. ●

LA SICILIA

Cassì: «Ridarò Ragusa ai ragusani»

Bilancio. «Soddisfatto ma non troppo, stiamo ancora seminando ci impegneremo di più»

«Puntiamo al recupero dell'identità ragusana, ad un nuovo centro storico e ad un più attento decoro»



LAURA CURELLA

«Il mio primo anno da sindaco? Intenso, ricco di esperienze, di partecipazione e di lavoro». Un anno di «presa di contatto col funzionamento della macchina comunale». Ma non solo. Peppe Cassì ripercorre i 12 mesi trascorsi, parlando del mandato iniziato tra le emergenze (in eredità gli strumenti finanziari non approvati e l'avvio della raccolta differenziata) e di una seconda parte nella quale «si è seminato tantissimo».

Ragusa è tra i pochi Comuni che ha rispettato le scadenze per i bilanci e vanta percentuali di differenziata simili alle città del Nord. «Merito dei miei concittadini. Sono pienamente soddisfatto? Non posso esserlo. Il decoro urbano non è ai livelli che pensiamo, ci impegneremo maggiormente, è una priorità». Le altre? «In realtà si va verso un'unica direzione, il recupero dell'identità ragusana da parte della collettività». «Con orgoglio rappresento la mia città e raccolgo elogi da chi si raffronta con noi. Ragusa è vista, giustamente, come una comunità laboriosa, dall'alto senso civico, una terra ricca di bellezze paesaggistiche, culturali, enogastronomiche. L'intento è quello di far riscoprire, prima di tutto ai miei concittadini, il nostro angolo di Sicilia. Ci stiamo muovendo sotto diversi punti di vista. Dalle politiche culturali, con l'istituzione dell'E-comuseo che il 3 luglio vedrà il battesimo nel primo forum aperto alla comunità, alla promozione di Ragusa verso un turismo di nicchia. Dalla mobilità



Palazzo Tumino e, nella foto sotto, piazza Libertà. In alto, via Roma, cuore del centro storico superiore



sostenibile, con la presentazione del Pums ed i provvedimenti di riorganizzazione degli spostamenti verso Ibla e lungo il litorale provinciale, alla riqualificazione del centro storico di Ragusa superiore, una priorità».

Mancano tuttavia gli strumenti urbanistici, a cominciare dall'ormai troppo attesa revisione del Prg. «Pri-

ma della pausa estiva, così mi dicono i tecnici, la delibera arriverà in aula». Per Ragusa superiore l'obiettivo è il ripensamento della città, utilizzando l'asse privilegiato dalla rotonda Occhipinti al viale Sicilia. Nel mezzo il quadrilatero attorno alla cattedrale di San Giovanni, via Roma, piazza Libertà, piazza del Popolo». Tutte tappe di



RIMPASTO. «E' un'ipotesi ma se ne parlerà nelle prossime settimane»

una mappa operativa più volte delineata da Cassì. Dalla riapertura del City al riuso dei locali dell'ex Opera Pia al ripensamento di via Roma inserita in una ampia Ztl, dall'acquisizione dello Scalo Mercè, al completamento di piazza del Popolo. Ed ancora la concertazione con i privati per la riapertura di locali di grande interesse, come il cinema La Licata e Palazzo Tumino.

«Ho messo troppa carne al fuoco creando grandi aspettative? Da quando mi sono insediato ho sempre cercato di avere un rapporto chiaro con i miei concittadini, mettendoli al corrente su quanto stiamo facendo. Non

sono alla ricerca di un fatto concreto che mi possa dare consenso immediato. Per me l'importante è proseguire verso una strategia complessiva fatta anche di operazioni a lungo termine».

Le grandi battaglie? «Sulla Ragusa-Catania non ci siamo mai tirati indietro, è una questione aperta. Abbiamo saputo che l'11 luglio ci sarà una nuova seduta Cipe, faremo sentire alta la pressione». La metropolitana di superficie? «Fondamentale l'intervento della Regione che interverrà con 25 milioni, in aggiunta ai 18 statali, per consentire la definizione del progetto». Regione siciliana che si è dimostrata molto vicina all'amministrazione Cassì. «C'è un buon rapporto non solo col governatore ma anche con gli assessori».

Il rapporto con le opposizioni? «Ho cercato di mantenere il mio stile, mostrando sempre rispetto per tutti, cosa non molto diffusa. C'è la tendenza a rivendicare meriti anche quando non ci sono, ad alzare i toni in maniera pretestuosa. Nel mondo da dove provengo il merito ti viene riconosciuto dagli altri; rivendicarlo, spesso con tempistiche strumentali, mi sembra puerile e tra l'altro non credo ripaghi». È previsto un rimpasto in Giunta? «Mi riservo di decidere nelle prossime settimane. Avevo legato l'ipotesi di allargamento della Giunta al mio possibile coinvolgimento come presidente dell'ex provincia. Il voto è slittato ma è un'ipotesi aperta, in ogni caso mi muoverò in modo da non alterare gli equilibri importantissimi per il buon andamento dell'attività amministrativa».

LA SICILIA

«Abbiamo scongiurato il dissesto finanziario e stiamo lottando contro l'evasione fiscale»

CONCETTA BONINI

Ad un anno esatto dall'inizio del secondo mandato del sindaco Ignazio Abbate, facciamo con lui il punto della situazione sulle questioni più critiche, dal bilancio al centro storico, dalle opere pubbliche al ruolo della città di Modica nell'ambito del Libero Consorzio.

Non possiamo non cominciare dalla delicata questione finanziaria: qual è dal suo punto di vista la situazione attuale del Comune e come ne vede l'evoluzione nel resto del suo mandato?

Il Comune è pienamente in corsa per quanto riguarda il Piano di Riequilibrio che in questi anni ha scongiurato il dissesto che nei fatti era stato decretato nell'ottobre del 2012. Si sta lavorando alacremente per aumentare la percentuale di riscossione che era bassissima per mettere a disposizione la liquidità per poter onorare gli impegni con i creditori. In questi anni si è voluto evitare un aumento indiscriminato della tassazione locale visto che ad oggi sia Tari che Tasi, Imu, Canone idrico e Addizionale comunale sono rimaste invariate rispetto al 2013. Continueremo la lotta all'evasione fiscale per portare alla luce tanti cittadini "fantasma" per il fisco comunale.

A proposito delle società partecipate, a fronte anche delle tante solle-

citazioni del mondo sindacale, quali sono le reali intenzioni del Comune sia rispetto alle società stesse e ai dipendenti che vi sono impiegati, sia rispetto alla gestione dei servizi?

Per quanto riguarda la Multiservizi in liquidazione dal 2010, che gestisce la sosta a pagamento, il servizio a giorni passerà in mano alla ditta che si aggiudicherà l'evidenza pubblica, salvaguardando l'occupazione degli attuali dipendenti e contemporaneamente investendo sul servizio, sul parcheggio di viale Medaglie d'Oro e sul servizio navette che metterà in collegamento tutti i parcheggi a pagamento della città. Per quanto riguarda la Servizi per Modica chiarisco che non si effettueranno al momento esternalizzazioni di servizi ma che si cercherà di ottimizzare l'utilizzo del personale a secondo delle nuove esigenze dell'Ente scaturite dai prepensionamenti che hanno ridotto il personale comunale a poco più di 300 unità.

Alcune grandi opere sono state sbloccate durante il suo mandato, non ultima la rotatoria di Dente Crocicchia in fase di completamen-

to. Altre, al contrario, sono ancora al palo: è il caso, ad esempio, del completamento di Palazzo dei Mercedari. Che prospettive ci sono?

Entro il 2019 saranno mandati in gara il completamento dell'asse del Polocommerciale e l'allargamento e la regimentazione delle acque di via

Gianforma. Per lo sport un momento importante sarà la consegna alla città della nuova palestra "lo gioco legale" di via Sulsenti che ospiterà tante discipline sportive, dal calcio alla pallavolo passando per il basket e la ginnastica. E assicuriamo che sarà riaperto il Museo Civico di Palazzo dei Mercedari che oltre al Civico ospiterà, grazie ai lavori di restauro cui è stato sottoposto, diverse mostre e collezioni private di pregiati oggetti d'arte.

Continuando a parlare di centro storico, è possibile chiarire una volta per tutte il suo punto di vista sulla questione dell'illuminazione?

Il 2019 vedrà il completamento dell'efficientamento energetico, in linea con gli impegni presi dopo l'adesione al Paesc e il centro storico sarà dotato di illuminazione a led a luce calda come prescritto dalla normativa vigente. ●

POLLICE VERSO



L'accusa

«Illegalità diffusa»

L'opposizione non fa sconti

Il debito milionario con

l'Enel, i debiti fuori

bilancio e lo stesso

strumento finanziario di

Palazzo San Domenico

sono i cavalli di battaglia

di partiti e movimenti che

contestano in toto l'azione

dell'Amministrazione

comunale bersagliata

anche sull'illuminazione

pubblica del centro storico



DIETROFRONT

In linea con gli impegni presi i led saranno a luce calda

LA SICILIA

«Una montagna di rifiuti e debiti»

Castello. «Non è stato previsto il pagamento della quinta rata per lo smaltimento a Scicli»

➔ E per la spazzatura a carico delle imprese, la Cna chiede un confronto con l'assessore all'Ecologia



CONCETTA BONINI

Se c'è una transazione firmata col Comune di Scicli, che prevede impegni precisi per il saldo dei debiti relativi al conferimento dei rifiuti nella discarica di San Biagio tra il 2003 e il 2008, con rate da pagare fino al 2021, com'è possibile che nel bilancio di previsione non sia stata considerata questa spesa? È, in sintesi, la questione che si pone - e che pone al sindaco Abbate attraverso un'interrogazione - il capogruppo del Pd Ivana Castello.

Castello ricorda che il debito originario fu calcolato come debito fuori bilancio per un ammontare di 5.932.539,52 euro. La somma è stata da entrambe le parti, i comuni di Scicli e Modica, riconosciuta o, come si dice nella Determinazione n. 1772 del 12 luglio 2016/XII Settore, "riconciliata" in 5.636.000,00 euro, oltre agli interessi da pagare a mano a mano che le rate si succedono e maturano i pagamenti. Con la transazione stipulata il 3 settembre 2015 (adottata con la Delibera di Giunta n. 165 del 3 settembre 2015) fu concordato che l'intera somma fosse pagata in sette rate annuali, dal 2015 al 2021. Le rate del 2019, del 2020 e del 2021 ammontano a 709 mila euro ciascuna da pagare entro il 30 giugno. "Ad oggi - osserva quindi la Castello - con disappunto debbo constatare che non è stato ancora effettuato alcun appostamento di somme in bilancio per esser pronti a pagare la quinta rata. Chiedo per tanto, considerato che fra una settimana, cade il pagamento di 709.000,00 euro, oltre gli interessi,



che sia effettuata, con urgenza, una variazione di bilancio per esser pronti a tener fede alla parola data. Chiedo al sindaco che mi renda edotta sugli sviluppi della situazione al primo Consiglio utile".

Va ricordato che in un modo o nell'altro le precedenti rate sono state pagate, è rimasto solo un neo per il

mancato pagamento della rata (con interessi,) del 2018 e degli interessi relativi alla rata del 2017. "Allora segnalai la discrasia - ricorda ancora Castello - ma Abbate ebbe la solidarietà del sindaco di Scicli, ad onta del fatto che, lo stesso sindaco, si era avvalso della condizione risolutiva espressa ex articolo 1456 c.c. previa de-

conclude avvisando che, nel caso le ditte non procedano a trasmettere quanto richiesto, saranno attivati, senza ulteriori avvisi, i necessari controlli da parte degli organi competenti, Nas, polizia locale, etc. La nostra associazione di categoria, ferme restando le competenze previste dalla normativa vigente in materia di controlli, da sempre auspica la necessità che siano effettuati i controlli". "Chiediamo che i controlli - continuano Colombo e Caccamo - siano effettuati e che gli stessi possano principalmente essere indirizzati su una vasta area di irregolari che, operando presumibilmente nel territorio comunale, oltre a creare un regime di concorrenza sleale nei confronti delle imprese regolari, non sono in grado di gestire correttamente la produzione di rifiuti provenienti dall'attività illegale con le conseguenze che da ciò scaturiscono".

Nell'incontro con Lorefica, l'associazione di categoria cercherà di spiegare le motivazioni delle proprie tesi. "L'obiettivo che ci poniamo - sottolineano i vertici della Cna comunale di Modica - è quello di trovare un punto d'incontro, una sintesi che consenta di soddisfare le necessità di entrambe le parti. Abbiamo ricevuto le chiamate di numerose aziende che sono preoccupate per il carico burocratico ulteriore che non farebbe altro che danneggiarle. Il nostro obiettivo è di far sì che possa essere colpito il lavoro nero e non chi è già in regola. Per questo sosteniamo che occorrono controlli a tappeto".



**COLOMBO E CACCAMO
INSISTONO PERCHÉ
VENGANO EFFETTUATI
CONTROLLI A TAPPETO**

nuncia dei due mancati pagamenti".

Nel frattempo, sempre a proposito dei rifiuti, ma nella prospettiva attuale, la Cna ha chiesto un incontro all'assessore all'Ecologia Pietro Lorefica a proposito dello smaltimento di quelli speciali. Il settore Ecologia del Comune infatti ha inviato una nota alle imprese invitandole a trasmettere i documenti relativi a questo genere di smaltimento. "La nota - chiariscono il presidente della Cna di Modica, Giovanni Colombo, e il responsabile organizzativo, Carmelo Caccamo - oltre ad elencare una serie di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi

LA SICILIA

«Non ho scritto io la relazione prefettizia Capisco la rabbia ma le regole sono regole»

GIUSEPPE LA LOTA

L'aspetto del "prefetto di ferro" ce l'ha. Eleganza e "physique du role" gli conferiscono l'autorevolezza di chi non accetta disubbidienze. Eppure nella mezz'ora di conversazione che ci concede a un anno dall'insediamento, Filippo Dispenza tradisce attimi di umanità raramente manifestati. Ma chi è Filippo Dispenza, prefetto in quiescenza e leader della Commissione straordinaria che governa Vittoria?

"Sono un servitore dello Stato dall'età di 18 anni, lo ripeto da quando sono arrivato ma qualcuno non l'ha voluto comprendere in maniera strumentale e malevola. Siamo qui per aiutare la città. Non l'ho scritta io la relazione prefettizia".

Questo lo ha già detto molte volte.

"E lo ripeto. Quando mi hanno chiesto di venire a Vittoria ero assalito dai dubbi. Sono arrivato con estrema disponibilità per il bene della città. Forse qualcuno non ha compreso che noi non siamo l'origine dello scioglimento. Tutt'altro. Capisco il dolore che provoca un intervento del genere agli amministratori e ai cittadini, che tutto vorrebbero tranne essere additati come soggetti non virtuosi".

Quando si voterà secondo lei?

"Spero prima possibile. La città ha necessità di riappropriarsi dei propri diritti di scelta".

Perché quando siete arrivati non avete azzerato tutto, quadro dirigenti e partecipata?

"Quello che le dico è legge. Ero e resto convinto che bisognasse operare secondo le indicazioni della relazione prefettizia. Fare quasi tabula rasa. Parecchie denunce le abbiamo fatte noi. Quando abbiamo detto quelle cose sul mercato, io a garanzia di tutti i concessionari onesti ho detto di mettere a bando tutti i 74 box. Erano tutti d'accordo. Dopo non ho capito l'attacco nei miei confronti. Volevo dare dignità e onorabilità a questa economia".

Commissario, la accusano di non avere azzerato la "Vittoria mercati".

"Su "Vittoria mercati" le faccio una confidenza. Ero per chiuderla, solo io. Solo io. Mi è stato spiegato che non si poteva fare perché svolgeva attività essenziali e di supporto al mercato ortofrutticolo. Se qualcuno sostiene il contrario sono pronto a querelarlo. E siccome non sono un dittatore, come qualcuno sostiene, ho accettato anche le idee e i pareri degli altri. Mi hanno convinto che Vittoria mercati avrebbe dovuto sopravvivere. Ma non con quel disciplinare presentato".

Dicono che il rogito notarile è fatto.

"Non siamo andati da nessun notaio e non abbiamo firmato niente. Perché accusare in maniera così volgare, miserabile e da cialtroni su cose false? Su questo argomento mi riservo di fare altre

querel".

La dottoressa Giovanna Termini sulla "Vittoria mercati" interviene a supporto del dott. Dispenza. "C'è una bella differenza tra quello che in teoria la partecipata è, potrebbe fare e quello che sarà oggetto del contratto di servizio". Allora come finirà?

"Se i miei colleghi e dirigenti mi dicono che la struttura fornisce servizi essenziali mi fido di loro e allora dico che essa deve esistere. Ma non con quel disciplinare che rende la "Vittoria mercati" un ente sovraordinato. Ripeto, volevo chiuderla. Però mi fido dei colleghi: non m'interessa che ci sia tizio o caio a dirigerla".

Si dice che tra le cause delle dimissioni del dott. Dionisi ci sia la "Vittoria mercati".

"Per me non c'è nessuna diatriba, ho seguito il percorso tracciato dalla relazione prefettizia".

Bando Aro settennale per i rifiuti, anche qui diversi punti di vista?

"Volevo il bando Aro già da agosto scorso".

Questione tributi: situazione?

"Il Comune ha le casse vuote, qui le tasse le pagano davvero in pochi. Quando partiranno le cartelle esattoriali avremo attenzioni per i meno abbienti, faremo rateizzazioni, ma nessuna pietà per i grandi



IL NOSTRO OBIETTIVO È RIDARE
DIGNITÀ ECONOMICA ALLA CITTÀ



Il commissario straordinario Filippo Dispenza

SEGUE

evasori. Stiamo cercando di mettere i contatori, finalmente. Perché chi consuma 1 deve pagare quanto chi consuma 1.000?"

La Commissione e la politica?

"Non ci competono i rapporti politici. Noi dobbiamo operare in assoluta trasparenza".

L'accusano di essere amico del sottosegretario leghista Candiani.

"Candiani è un mio superiore. Siamo stati nominati dal presidente della Repubblica ma su proposta di Salvini, anzi prim'ancora da Minniti. Ma qui stiamo rievocando Kafka e Pirandello. Devo massimo rispetto ai miei organi istituzionali di riferimento".

Dopo un anno tra la Commissione e la città non c'è feeling.

"Al contrario. Io con la città ho un ottimo feeling. Ovunque vada sono accolto in maniera straordinaria. La gente mi ferma per strada e mi invita a continuare. L'altro giorno ero a Trieste alla Scuola di polizia, ho parlato davanti a 455 agenti. Alla fine tre ragazzi di Vittoria si sono alzati e mi hanno detto: "le portiamo i saluti dei nostri genitori e grazie per ciò che sta facendo".

Anche con il clero all'inizio qualche problemai.

"Ho un eccellente rapporto con il clero. Il

vescovo è venuto a trovarmi e ci siamo chiariti. Avete visto come è ridotta sala degli Specchi? E' assurdo che chi si sposa in una sede comunale vada per le foto in chiesa."

Che fretta c'era sul progetto d'illuminazione?

"Non sarebbe neanche il caso di rispondere. Scadevano i termini e si rischiava di perdere i finanziamenti".

Poi, "Uno mattina" il patatrac con Di Mare.

"Ma perché attaccano me? C'è una commissione che ha scritto dei 40 anni... al mercato. Una Commissione formata da alti funzionari con nomi e cognomi. Alti funzionari dello Stato: Arma dei carabinieri, Finanza, Commissariato, Dia. Se l'hanno scritto hanno avuto le loro ragioni. Per me la relazione è la bibbia. L'affermazione dei "40 anni" la rifarei all'infinito. Perché la relazione è il libro maestro".

Alcuni politici si erano offerti di darvi collaborazione.

"Per favore...Non accetto offerte perché non tiro la volata a nessuno per il principio sacrosanto dell'imparzialità e trasparenza, e per non dare l'impressione di propendere per tizio, caio o sempronio. Io ho la mia idea sulla storia dello scioglimento e su chi può esserne più responsabile o meno, ma la tengo per me". ●

LA SICILIA

Ispica. Quarrella attacca la Giunta sulla vicenda dei quattro milioni di euro «Debito fuori bilancio, ritirata la delibera»

ISPICA. “Non c’è pace per la Giunta a guida Muraglie”, lo sottolinea il consigliere indipendente Giuseppe Quarrella, dopo il ritiro della delibera “sul riconoscimento del debito fuori bilancio di 4 milioni di euro riconosciuto dalla Corte di Appello di Catania in favore di Bruno di Belmonte”. La delibera in questione è stata ritirata dall’esecutivo e rinviata a data da destinarsi. “Gli errori che ancora una volta hanno determinato il ritiro di una delibera - sottolinea Quarrella - non fanno altro che certificare l’inadeguatezza amministrativa dello schieramento politico che aveva ottenuto la maggioranza nelle scorse elezioni e che oggi non esiste più. Oggi esiste soltanto uno sparuto gruppo di consiglieri che si ostina a tenere in piedi un’amministrazione incapace di offrire

una direzione politico-economica seria ed efficace, nonostante nell’ultimo anno siano state spese ingenti somme di denaro pubblico per esperti di contabilità. Allo stato attuale - conclude la nota di Quarrella - auspichiamo che questo gruppo di consiglieri, che amano definirsi “responsabili”, non si pie-

ghino alla logica della spartizione delle poltrone; riescano ad affrancarsi dalla linea politica imposta dal Pd che ha come unico scopo il mantenimento del consenso elettorale attraverso la propaganda, e riescano, in un sussulto di orgoglio, a staccare la spina”.

GIUSEPPE FLORIDDIA



DA SINISTRA QUARRELLA E MURAGLIE



Regione Sicilia

LA SICILIA

L'astronave grillina al lungomare i populistici fra il popolo di Catania

MARIO BARRESI



CATANIA. «Ma questo non è il nuovo luna park... Non mi piace!», Alle sette della sera la delusione di Agatha - con «la "ti" e l'"acca"», precisa con orgoglio la madre che sfoggia un enorme tatuaggio con l'effigie della Patrona sulla scapola abbronzatissima - sta quasi per sfondare il muro del pianto. «Non c'è nemmeno un cavalluccio... Andiamo via!», ordina con la schiettezza dei suoi sei anni. La genitrice, sfegata fan di «Dibba», prova a convincerla: «Se restiamo qui, ci facciamo una foto e la mettiamo su Instagram...». Ma il piano fallisce miseramente. Mamma e figlia si dirigono verso le giostre. Quelle vere.

In effetti quell'enorme mouse bianco a piazza Nettuno, proprio in mezzo al campo di basket (dove si continua a giocare come se nulla fosse) trae in inganno grandi e piccini. È il simbolo del Rousseau CityLab, il tour dell'associazione di Casaleggio, legata al M5S, che fa tappa a Catania con l'hashtag #lavoro.

L'astronave populista che atterra nel lungomare dello struscio popolare della Catania affranta dall'afa di un sabato di fine giugno. E in effetti il caldo potentissimo sconsiglia ai guru della comunicazione grillina di seguire il consueto format: gli speaker (parlamentari regionali, nazionali ed europei del movimento, con tanti ospiti del mondo dell'impresa, dell'hi-tech e dell'alta burocrazia), non parlano dentro il gigantesco mouse, infuocato come una serra di ciliegini. Il palco viene montato all'aperto, a strapiombo sulla scogliera, con una vista mozzafiato che fa impennare i «like» della diretta Facebook.

Ma la superstar è Alessandro Di Battista, il «chiacchierone tropicale a pagamento» come l'ha ferocemente definito

Matteo Salvini. A Catania non c'è Luigi Di Maio, che non ha preso bene le esternazioni di «Ale»: «Mi sono incazzato in questi giorni quando ho sentito la frase "burocrati chiusi dentro ai ministeri"», ha detto ieri il capo politico riferendosi all'ultimo libro di Di Battista. «Non rispondo alle polemiche montate ad arte tra me e Luigi. Domani lo chiamo ed è tutto a posto. Non mi interessa assolutamente questa polemica, quindi non mi ci infilo», risponde «Dibba» a Catania acclamato come una star. E l'«attivista e scrittore», come viene definito nel programma, non perde l'occasione per attaccare l'odiato leader della Lega: «Ascolto Salvini e ogni giorno si "berlusconizza" di più: farà trapianti, inizierà a mettere i tacchi. Sarà più Berlusconi di prima». E poi: «Il governo

dura? Non lo so: perché vedo Salvini che provoca tutti i giorni. E sono convinto che nella logica di Salvini ci sia l'idea di mandare tutto all'aria per mero tornaconto personale». Ma «Dibba», nel M5S, ha aperto un altro squarcio rompendo il tabù del limite del doppio mandato: se cade il governo ci può essere una deroga. «È un argomento che interessa tutti, prima o poi se ne dovrà parlare apertamente e senza ipocrisia», riflette un deputato nazionale al lungomare. E se una parlamentare minimizza («Alessandro non sposta più le folle»), c'è, fra i big siciliani, chi aspetta con attenzione eventuali cambi al vertice. «Luigi ha perso le elezioni, sarebbe stato corretto se si fosse dimesso da capo politico. Una corrente siciliana di Ale? In Sicilia non ci sono correnti: c'è un bloc-

co. Che si può spostare. E Di Battista può essere il futuro...».

Lui, intanto, si gode il bagno di folla sulla sciara del lungomare. Selfie, baci, abbracci. Il frontman delle piazze, che è anche l'uomo-immagine di Rousseau, viene «coccolato» da Davide Casaleggio, che lo intervista nel gran finale poco prima di mezzanotte. Un flirt ufficializzato a Catania, in assenza del vicepremier? La voce è talmente ricorrente da costringere l'erede di Gianroberto a precisare: «Non c'è nessun asse tra me e Di Battista e nessun gelo con Di Maio. L'incontro era programmato da tempo. Ogni qualvolta qualcuno ci attacca, il M5S ne esce più forte e coeso di prima».

Intanto al Rousseau CityLab si parla di tutt'altro. Il tema è impegnativo: «L'im-

SEGUE

patto della rivoluzione tecnologica sui mercati del lavoro e sulla distribuzione del reddito». E ognuno, come può, dà il suo contributo. Andrea Giarrizzo, bermuda e polo, deputato «di Carrapipi, provincia di Enna», parla del «fallimento come opportunità». Partendo da «una piccola storia personale». A scuola «ero il cosiddetto “sceccu”, perché non ero capito». E così al secondo anno delle Superiori viene bocciato. Poi per due settimane lavora «con i pittori» (intesi come imbianchini) nel b&b di famiglia. «Studia, recuperai ma fui bocciato». Fino alla svolta: s'iscrive all'Industriale e fa informatica. Da lì è un successo dopo l'altro: «Divento il primo della classe, poi faccio una app che diventa la più scaricata al mondo, poi fallisco di nuovo e cado in depressione,

 **Il capo politico non ha gradito le critiche del libro. Un asse con Casaleggio? «Non è vero, l'incontro era previsto»**

infine riparto con un progetto per spiegare l'imprenditorialità nelle scuole: dai problemi c'è sempre un'opportunità». E lui l'ha colta, diventando deputato. Mario Giarrusso, acclamato senatore catanese, «grande in tutti i sensi» nella presentazione di Max Bugani, uno dei dioscuri della Casaleggio, parla della «notte dei trojan». Precisando subito che si tratta del «software che ha scoperto lo scandalo del Csm», del quale «il Pd voleva impedire l'utilizzo». Il suo omonimo Dino, europarlamentare appena guarito dalla «congiuntivite» nella sfida della Crusca con Renzi, lancia il tema (poi ripreso da Casaleggio) del «lavorare tutti, lavorare meno», mentre il leader siciliano Giancarlo Cancellieri dà gli ingredienti della sua ricetta di comunità pentastella-

ta: «Amore, idee e futuro».

Più si fa tardi, più gente arriva. Di tutti i tipi. Compreso un signore, con la maglietta fradicia di sudore, che sembra in vena di proteste. «Questi qui, 'sti grillini, mi stanno rovinando». E perché mai? «Nessuno mi paga il parcheggio. Io mi sono qualificato: “Sono il parcheggiatore, il parcheggiatore abusivo”. E loro fanno finta di niente: “Noi siamo per la legalità”, mi dicono. E io che fa, non mangio?», sbotta all'ingresso del mega-mouse. Poi si arresta. «E che cos'è questa macchinetta?», chiede. Gli rispondono che è il “self” per l'autofinanziamento di Rousseau. «Cioè, tu ci “abbuchi” i soddi e se li pigliano questi qui?», incalza. «Sì, funziona anche col il bancomat», gli risponde una gentile ragazza dello staff. La reazione è

brutale, un “vaffa” (in versione catanese) degno del primo Beppe Grillo. «Ma perciò, si cunfunnu pi n'euro di parcheggio e ci danno le carte di venti euro a chi-sti? Nun c'è cchiu munnu...». E va via furibondo. Lo seguiamo per intervistarlo, ma ci blocchiamo davanti a un papà (con la t-shirt pentastellata) che prova a convincere il figlio a non comprare il palloncino dall'ambulante. «No, di Spiderman non te lo compro. Ce ne avete palloncini di Di Maio?». La risposta è raggelante: «No, ma se viene domani glielo faccio trovare di Savvini...». Intanto Casaleggio sul palco dice: «Nel 2054 molti lavori non ci saranno più, serve un sostegno per tutti». Anche per il parcheggiatore abusivo. E per il venditore di palloncini leghista.

Twitter: @MarioBarresi

LA SICILIA

Cas, il carrozzone ha cambiato rotta «Meno debiti e più lavori in corso»

 **Diversi cantieri importanti si stanno aprendo: da quelli sulla Siracusa Gela, al viadotto Ritiro pronto nel 2020**

GIUSEPPE BIANCA

MESSINA. Il carrozzone risanato. Per Nello Musumeci, che ieri, in conferenza stampa presso la sede del Consorzio autostradale di Messina ha fatto il punto sulla situazione dell'ente, non c'è spazio per molti dubbi: «il Cas - ha detto- era una zavorra clientelare, un ente gestito male e continuamente soffocato da pressioni politiche. Abbiamo più che raddoppiato il fatturato: nel 2016-2017 era circa 20 milioni, tra 2018 e primo semestre 2019 quasi 50 milioni».

Musumeci, che ha ringraziato il «silen-

zioso lavoro del presidente uscente Alesia Trombino» ha anche lasciato intendere che il matrimonio con Anas deve convenire a entrambe le parti e che si sta procedendo a una serie di valutazioni in assenza delle quali ogni scelta diventa poco programmabile. Il governatore ha poi ringraziato il nuovo Consiglio di amministrazione, salutandolo il nuovo presidente Francesco Restuccia, avvocato messinese, e la vicepresidente, invece, Chiara Sterrantino che prende il posto di Maurizio Siragusa. Intanto al Cas l'ammontare dei debiti si è fortemente assottigliato. Il contenzioso è passato da 600 milioni di euro a poco meno di 100. La situazione economica dell'ente è migliorata anche per effetto di transazioni pesanti. La prima con Cosedil partendo da una richiesta di oltre cento milioni sulla Siracusa-Gela si è chiuso per 19 milioni di euro. Frutto di una causa vinta invece con la Tecnital dalla Regione il risparmio di 135 milioni di euro (sentenza oggi di primo grado).

Altre partite con singoli creditori hanno inoltre fruttato un vantaggio complessivo di un'ottantina di milioni di euro, come conferma l'assessore a Infrastrutture e mobilità Marco Falcone che inoltre ha aggiunto: «Diversi cantieri importanti si stanno aprendo - ha aggiunto - la Siracusa Gela per un appalto di 220

milioni di euro; il viadotto Ritiro che quando siamo arrivati era al 3% ora è al 35% e entro il 2020 sarà consegnato. Ieri abbiamo inaugurato il primo stralcio della bretella Noto-Pachino». In arrivo anche altri interventi «Stiamo infine mettendo a gara - ha detto Falcone- i lavori per due pavimentazioni di 60 km ciascuno da Giarre a Tremestieri sulla A18 e da Rometta a Patti sulla A20», chiarendo che la struttura del suo assessorato continua ad affiancare il consorzio.

Meno "rose e fiori" la visione sull'argomento di Anthony Barbagallo parlamentare regionale del Partito democratico: «Addebitare al passato le condizioni della rete autostradale- ha detto- non ripagherà gli automobilisti dei disagi che dovranno subire per raggiungere le località turistiche lungo la A18 Messina -Catania». E polemicamente ha aggiunto: «Abbiamo scoperto che anche per discerbare qualche chilometro di autostrada la colpa è sempre degli altri. Ho già formalizzato istanza di accesso agli atti per conoscere le ragioni che hanno impedito di effettuare questi lavori, in particolare quelli di discernimento, in bassa stagione o al più tardi entro i primi giorni di maggio. Chiederò subito la presenza dei vertici del CAS in commissione parlamentare Ambiente e mobilità».

LA SICILIA

Musumeci replica a Candiani: «Noi ambigui? Forse dimentica che la Lega governa con il M5S»

➡ «Ci dica lui quando deciderà con chi stare»

MESSINA. Il presidente della Regione Nello Musumeci risponde al sottosegretario agli Interni Stefano Candiani, commissario della Lega in Sicilia che in un'intervista rilasciata a "La Sicilia" aveva rilevato come «la sua equidistanza dai partiti alle Europee è stata ambigua».

Per Musumeci: «È la Lega e non noi che

ci deve dire quando esce dall'ambiguità. Se ha un piede nel Centrodestra e un altro con i grillini crea una condizione di disagio nel Centrodestra», ha dichiarato a margine della conferenza stampa al Consorzio autostrade siciliane a Messina.

Musumeci ha anche ribadito come: «Siamo alleati della Lega e vogliamo continuare ad esserlo. Vediamo con simpatia alcune iniziative del vicepremier Salvini però obiettivamente c'è tanta confusione e allora preferisco continuare a dedicarmi totalmente all'esercizio del governo del territorio che è quello che più mi appassiona mantenere fede agli impegni presi con i siciliani».

Sulla crisi di maggioranza Musumeci è tornato a ricordare che: «Non c'è mai stata maggioranza nel Governo Musumeci. Abbiamo una coalizione minoritaria. Gli attacchi all'interno di Forza Italia riguardano quel partito, non metto il naso nelle crisi degli altri e guardo al mio movimento Diventerà Bellissima dove non ci sono problemi» mentre sul rimpasto ha aggiunto: «Non è in cima ai miei pensieri. Quando verrà fatto sarete informati. C'è da sostituire due assessori, quando troverò le persone adatte lo faremo», lasciando intendere che i tempi non saranno poi così ravvicinati.

G. B.

LA SICILIA

DATI EUROSTAT PER IL 2018

L'Isola fra le ultime in Europa per l'occupazione ma prima in assoluto per numero di giovani Neet



Sicilia in coda in Europa per il lavoro

ROMA. Tra le ultime 5 regioni in Europa per occupazione, 4 sono nel Sud d'Italia; ma il gap rispetto all'Ue è ampio anche sulla formazione dei giovani. I dati Eurostat riferiti al 2018 fotografano un Paese diviso a metà, con meno del 50% delle persone tra i 20 e i 64 anni che lavorano in Sicilia (il 44,1%) a fronte del 63% medio in Italia e il 74,4% in Emilia Romagna. In Europa fanno peggio la Campania (45,3%), la Calabria (45,6%) e la Puglia (49,4%); l'ultima è la regione oltremare francese della Mayotte (40,8%), isola vicina al Madagascar.

Ma il Mezzogiorno arranca anche sul fronte della formazione: qui - secondo Eurostat - le persone che hanno al massimo il diploma di terza media sono il 32,7% di coloro che hanno tra i 30 e i 34 anni, a fronte del 16,4% medio in Ue (36,2% nelle Isole); coloro che in questa fascia di età hanno una laurea sono il 21,3% (il 20,9% nelle Isole) contro il 40,7% medio in Ue. Per i neet al top c'è la Sicilia che risale al 41,8%, superando anche la regione francese della Guyane, scesa al 39,2%.

ALESSIA TAGLIACOZZO

LA SICILIA

Industria culturale, Sicilia ultima nel Paese

Rapporto Unioncamere-Symbola. Pur essendo la prima per patrimonio artistico, l'Isola nel 2018 ha perso occupati nelle 16.507 imprese del settore, che attivano solo il 27,1% del totale della spesa turistica regionale

➤ Nella top 20 ci sono Macerata, Monza, Pordenone e Alessandria ma anche Napoli, Cosenza, Lecce e Salerno

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Cosa hanno Monza, Macerata, Pordenone e Alessandria in più della Sicilia come patrimonio culturale, per piazzarsi in cima alla classifica nazionale del settore? Lista che vede invece l'Isola in coda? A chiederselo non è Maurizio Crozza che imita il governatore Vincenzo De Luca quando si lamenta di Torino e Jesolo che hanno più turisti di Napoli; ma qualsiasi lettore dell'ultimo rapporto Unioncamere-Symbola sull'industria della cultura in Italia. Settore che la Sicilia, pur vantando il 35% del patrimonio culturale d'Italia, non riesce a sfruttare. Al punto che nel 2018, secondo il rapporto, ha addirittura perso occupati, scesi dello 0,6% a 65.300, appena il 4,2% del totale regionale e il 4,2% degli occupati nazionali nel ramo culturale. Una percentuale risibile che trova riscontro nel valore aggiunto prodotto dalle aziende siciliane che o-

perano in questo ambito: 3,2 mld, +0,3% rispetto al 2017, che rappresenta soltanto il 4,1% dell'economia regionale e il 3,4% della produzione culturale italiana.

Non c'è confronto con i 131mila occupati in Piemonte (che produce 8,6 mld), i 364mila della Lombardia (25,3 mld), i 138mila del Veneto (7,8 mld), i 137mila dell'Emilia Romagna (8 mld), i 105mila della Toscana (6,1 mld), i 212mila del Lazio (15,5 mld), gli 83mila della Campania (4,5 mld).

E così fra le prime venti province nessuna è siciliana, ma troviamo, per numero di occupati, Monza in decima posizione, Macerata all'undicesimo posto, Alessandria al 18°, Pordenone al 20°; Monza e Macerata figurano anche tra le prime 20 per valore aggiunto, in compagnia delle grandi come Milano, Roma, Torino, Firenze, Verona e Pisa. C'è persino Cagliari nella top 20, unica città del Sud.

Eppure le imprese del settore in Sicilia non sono poche: 16.507, quando in Piemonte e Campania sono 21mila, 19mila in Toscana, 23mila in Veneto. Il fatto è che fruttano molto meno. Sono divise in 3.494 di architettura e design, 2.584 di comunicazione, 811 di cinema-radio-Tv, 1.535 di videogiochi e software, 161 di musica, 6.743 di editoria e stampa, 1.103 di performing arts, appena 112 del patrimonio storico-artistico.

Qual è il risultato di questa situazione? Che le regioni che puntano tutto sul turismo culturale, massimizzano i risultati di queste attività, mentre in Sicilia gli sforzi profu-



Uno dei set della serie "Il commissario Montalbano"

si si disperdono. Ad esempio, in Piemonte l'industria della cultura attiva il 48,7% della propria spesa turistica (fruttando 2,1 mld), in Lombardia il 47,7% (4 mld), in Veneto il 41,2% (3,7 mld), in Toscana il 38,4% (2,7 mld), nel Lazio il 51,2% (3,7 mld). E in Sicilia? Qui l'attività delle imprese culturali riesce a generare appena il 27,1% della spesa turistica regionale, pari a 1,5 mld di euro. Anche in questo caso la Sicilia non è fra le prime venti province per spesa turistica attivata dal settore: del Sud troviamo solo Napoli all'undicesimo posto, Cosenza al tredicesimo, Lecce al 17° e Salerno al 20°.

IL MODELLO DEL PARCO ARCHEOLOGICO

Valle dei Templi, l'innovazione funziona: 860mila accessi

PALERMO. In controtendenza, la Sicilia al proprio interno ha messo a punto un modello che è di esempio per tutto il Paese, ispirato da Sebastiano Tusa, l'archeologo di fama mondiale e assessore regionale ai Beni culturali, scomparso recentemente nello schianto dell'aereo durante il volo fra la Somalia e il Kenya. Lo evidenzia il rapporto Unioncamere-Symbola ed è quello del Parco archeologico della Valle dei Templi: lo definisce "un laboratorio per l'innovazione", grazie al quale, nel 2017, si sono registrate 860mila presenze, +31,6% rispetto al 2016.

Il Parco archeologico è la riduzio-



ne in scala di un sistema territoriale complesso, e mette insieme, in una governance partecipativa guidata dalla direzione del Parco, un'economia sostenibile fatta da tutti i soggetti della filiera. Cioè, con la regia di CoopCulture, i giovani (90 quelli assunti) formati per assicurare tutti i servizi ai visitatori, le istituzioni del territorio, le università, il Museo archeologico, il Giardino della Kolymbetra, tutte le aziende locali che producono e forniscono ciò che serve, viene venduto o somministrato. L'obiettivo è "accogliere per includere partendo dal patrimonio culturale".

M. G.

La Regione

Dirigenti in fuga, rischio paralisi

Il punto di non ritorno del grande esodo dalla Regione è fissato per l'anno prossimo. Quando, a conti fatti, in un ufficio su due mancherà il capo: già adesso i 1.183 dirigenti in servizio non bastano a coprire i 1.439 incarichi di vertice previsti alla Regione, alla quale la giunta ha appena imposto una cura dimagrante di 228 poltrone. Così, in questi giorni, al dipartimento Personale hanno stilato un censimento delle persone disponibili e delle strutture da coprire, anche in prospettiva futura: «Il problema — annota infatti l'assessora al Personale, Bernardette Grasso — è che la situazione andrà a peggiorare. Durante il prossimo anno andranno in pensione altri 300 dirigenti, lasciandone in carica poco più di 800». Per l'appunto, quasi un dirigente ogni due uffici, con il rischio che la macchina amministrativa si blocchi.

Un assaggio, in questi giorni, c'è già. Ad esempio è quello che sta accadendo al dipartimento Rifiuti, dove potendo optare per altri incarichi nessuno va a coprire gli uffici più delicati, come quello per le autorizzazioni integrate ambientali. Nelle scorse settimane il dipartimento ha pubblicato diversi “atti di interpello”, cioè bandi interni per la copertura degli incarichi scoperti: i bandi, però, sono andati deserti. Adesso, così, al dipartimento Rifiuti si lavora a un'idea che alla Regione non ha precedenti: «Per evitare che la macchina burocratica si fermi del tutto — ha detto il dirigente generale del dipartimento, Salvo Cocina — sarò costretto per la prima volta nella storia recente della Regione ad assegnare le mansioni dirigenziali a un funzionario direttivo».

Il modello, a questo punto, potrebbe essere replicato anche nel resto della Regione: l'ipotesi di assegnare funzioni superiori ai dipendenti che non sono dirigenti, del resto, era già finita in uno dei disegni di legge collegati alla Finanziaria approvati dalla giunta all'inizio dell'anno. L'operazione sarebbe a costo zero — al termine dell'incarico i funzionari “promossi sul campo” tornerebbero alla posizione di partenza — ma ovviamente non sarebbe una soluzione definitiva. E infatti il testo approvato dal governo qualche mese fa conteneva anche una norma dall'impatto più netto: il ritorno delle assunzioni, con un percorso che prevede il riutilizzo dei fondi non spesi per il personale grazie ai pensionamenti. Secondo il testo approvato dalla giunta — che potrebbe confluire in un emendamento al collegato attualmente in discussione all'Ars — quest'anno dovrebbero essere celebrati i concorsi per il 30 per cento dei posti lasciati liberi l'anno scorso, nel 2020 si passerà al 40 e nel 2021 al 50 per cento. «Il problema — osserva Grasso — è che il periodo della Regione delle vacche grasse è finito. Non è più vero che la nostra macchina amministrativa è sovradimensionata: per questo stiamo riorganizzando la struttura amministrativa e nei prossimi mesi vareremo una nuova cura dimagrante per gli uffici da far entrare in vigore entro il 2021».

Ovviamente, però, i tagli non possono andare avanti all'infinito. L'obiettivo generale, così, diventa anche più ambizioso: nel piano triennale del fabbisogno approvato l'anno scorso dalla giunta, infatti, la maggioranza ha previsto seimila assunzioni complessive — inclusi quindi i dipendenti “semplici” — da arruolare alle dipendenze di Palazzo d'Orléans entro il 2024. Il dipartimento che stima il numero maggiore di assunzioni è quello ai Beni culturali (che stando al documento approvato dalla giunta conta di assumere entro cinque anni 1.977 nuove unità fra archivisti, archeologi, storici dell'arte ed esperti di gestione dei siti) davanti alle Infrastrutture (539) e appunto a Rifiuti (445) e Lavoro (396). Il grande ritorno delle assunzioni, insomma, adesso diventa una prospettiva concreta. Perché fra un anno la macchina rischia concretamente di fermarsi.

— c. r.

L'esodo svuota i posti di vertice: ci sono 1.183 capi per 1.439 uffici. La giunta pensa ad assumere

Il retroscena

Lady Cardinale lascia il Pd pronto un seggio in Forza Italia

di Claudio Reale Il segnale è arrivato da Montecitorio. Ed è un segnale che già provoca malumori sia a destra che a sinistra: Daniela Cardinale, figlia dell'ex ministro e fondatore del Pd Salvatore, ha lasciato il gruppo dem alla Camera, per un percorso che secondo i bene informati porta la deputata nissena verso Forza Italia e che, dopo il sostegno concesso da Sicilia futura al neo-eletto eurodeputato forzista Giuseppe Milazzo, prevedrebbe anche la promessa di una ricandidatura da capolista alla Camera. Quale? È su questo che si consuma lo scontro: perché stando ai boatos interni ai forzisti a Cardinale junior potrebbe essere concesso un posto a Palermo (appannaggio nel 2018 di Francesco Scoma) o quello in cui è stata eletta col Pd, il collegio di Gela che nel 2018 è stato occupato in Forza Italia da "lady Armao", Giusi Bartolozzi.

Il punto è però adesso anche il destino di Sicilia futura. Che all'Ars conta due deputati – Edy Tamajo e Nicola D'Agostino – che hanno votato spesso con la maggioranza: «Io – annota però D'Agostino – sono e resto all'opposizione. In alcuni casi abbiamo votato norme che ci piacevano per senso di responsabilità, ma non vedo motivi per cambiare posizione». La situazione è un po' più sfumata: le sirene di Forza Italia puntano a creare un gruppo centrista che faccia da contraltare a quello – "Ora Sicilia" – appena nato con la benedizione di Ruggero Razza, ma se D'Agostino sembra non avere intenzione di transitare a destra più attento alle lusinghe della casa madre è Tamajo, ex di Grande sud, che si è fatto notare fra i presenti alla festa per l'elezione di Milazzo. A complicare la partita l'assetto politico del Comune di Palermo, dove Sicilia futura esprime un assessore (Leopoldo Piampiano) e il presidente della partecipata Amat (Michele Cimino).

In casa Forza Italia, intanto, tutti si proclamano soddisfatti per la nomina di Mara Carfagna come coordinatrice del partito in compagnia del presidente della Liguria Giovanni Toti: una scelta che da un lato disinnesci l'asse fra Nello Musumeci e Toti per un nuovo soggetto in sintonia con Matteo Salvini, ma che dall'altro scontenta in parte – al di là dell'apprezzamento formale – il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, indicato nei giorni scorsi come possibile coordinatore forzista per il sud. Miccichè, in compenso, incassa con la nomina di Carfagna un riconoscimento alla sua linea politica, che vuole un partito meno sottomesso alla linea leghista o, stando alle cattiverie provenienti da destra, più disposto a dialogare coi renziani.

Il Pd, però, litiga già proprio sul passato dialogo a destra. I dem, in un paio di giorni, hanno visto infatti andar via Daniela Cardinale e l'ex assessora Luisa Lantieri, finita in Ora Sicilia. Con l'aggravante che la candidatura della figlia dell'ex ministro, giunta adesso al terzo mandato, è arrivata dopo un'intensa polemica interna ai dem: «Chi l'ha candidata – dice così l'ex assessore regionale Antonello Cracolici – dovrebbe chiedere scusa. Per candidarla si è spaccato il partito e si è creata una frattura fra il gruppo dirigente nazionale e una parte di quello siciliano. Ricordo che alle Politiche, in polemica per queste scelte, per la prima volta nella vita non ho fatto campagna elettorale». Attacchi ai renziani arrivano anche per l'addio di Lantieri, proveniente dal centrodestra e tornata alla propria casa politica: «Luisa Lantieri, eletta nel Pd – dice l'ex candidato all'Europarlamento Attilio Licciardi – torna nel centrodestra. Qualcuno si deve scusare di qualcosa?».

f Sarebbe la ricompensa per il sostegno a Milazzo alle Europee Malumori dem renziani nel mirino g

L'Ars

Sicilia futura conta due deputati a Palazzo dei Normanni Edy Tamajo e Nicola D'Agostino



attualità

LA SICILIA

Salvini alza la posta con l'Ue

Alta tensione. Il ministro sconfinava ancora: «Basta sangue all'Europa, subito la manovra» Sollecitate misure «trumpiane», ma il vero gioco è tenere in scacco i Cinquestelle

► Il vicepremier convoca i sindacati al Viminale e fa irritare ancora di più Di Maio. Mercoledì Consiglio dei ministri delicati

SERENELLA MATTERA

ROMA. Anticipare la manovra economica all'estate. Matteo Salvini rilancia la sua sfida all'Unione europea. E propone a Giuseppe Conte e Luigi Di Maio di lavorare subito a quello «shock fiscale» che ritiene sia l'unica soluzione per «non dare il sangue all'Europa». La mossa non è concordata: fino a sera non risultano contatti con i partner di governo. E il rilancio, in piena trattativa sulla procedura d'infrazione, suona ai vertici del governo e nel M5S più come una forzatura, che fa crescere tra i pentastellati il sospetto che il vero obiettivo sia far saltare l'esecutivo.

Perché la linea di Bruxelles è assai dura: senza correzioni cospicue, questa volta la procedura scatta. Salvini sembra non curarsene.

Conte torna da Bruxelles con un messaggio di prudenza e grande preoccupazione. Definisce la situazione «molto complicata» ma si dice «fiducioso» in un «approccio costruttivo di tutte le parti che siedono intorno al tavolo» per «evitare una procedura d'infrazione che farebbe male all'Italia». «L'interesse dell'Italia è l'interesse dell'Europa», avverte il premier. Ma è in casa che Conte gioca la partita più difficile. Mercoledì in Consiglio dei ministri Giovanni Tria porterà la legge di assestamento di bilancio, cui si dovrebbe accompagnare la proposta di destinare le risorse avanzate da quota 100 e reddito di cittadinanza al taglio del deficit. Ma è qui che il meccanismo si inceppa. Perché una norma simile potrebbe essere additata come una «manovrina». E anche perché, nel vertice politico che il premier e i suoi vice potrebbero avere martedì, Salvini alzerà la posta. Ancora. I Cinquestelle - che lasciano alla Lega il boccino della manovra e non vogliono fornirle pretesti per rompere - si dicono pronti a sostenere un taglio delle tasse in deficit. Di Maio, a testimoniare la persistente tensione attacca Salvini per aver usato i voli di Stato in campagna elettorale, dichiara che chiederà all'Ue «flessibilità per abbassare il cuneo fiscale». Ma nean-



POLEMICA M5S-LEGA SUI VOLI DI STATO



Il leader del M5S, Luigi Di Maio, non risparmia una frecciata all'alleato Matteo Salvini, capace di saltare di Comune in Comune perché usa l'aereo di Stato, che il leader M5S rifiuta invece di utilizzare. Parole che il Pd subito amplifica chiedendo al ministro dell'Interno di riferire in Parlamento sull'uso di voli di Stato in campagna elettorale. Immediata la replica di Salvini: «È già stato tutto certificato, i voli sono stati usati solo per impegni istituzionali, siamo pronti a querelare chiunque dica il contrario».

che questo basta. Salvini chiede di più: tutto, subito.

Fa il ministro «totale», il leghista. Tanto da convocare al Viminale a luglio, quasi fosse ministro del Lavoro e dell'Economia, Maurizio Landini e i sindacati. In settimana conta anche di incassare il via libera in Consiglio dei ministri alle intese sull'Autonomia. Ma è sulle tasse che Salvini mette la posta più grande. «All'Ue gli italiani stanno regalando decine di miliardi (e sangue) da anni, adesso basta. La Lega vuole anticipare la manovra all'estate, non c'è tempo da perdere», ribadisce rilanciando una proposta avanzata venerdì ma caduta sostanzialmente nel vuoto.

Il ragionamento leghista è questo: se anche si destinassero i tre miliardi di risparmi da reddito e quota 100 al taglio del deficit, il problema sarebbe solo rinviato all'autunno, quando non solo si dovrebbero trovare i 23 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva ma l'Ue per il prossimo anno ci chiederebbe una correzione dei conti ancora più cospicua. Piuttosto, si chiedi all'Ue di rinviare la sua decisione sulla procedura d'infrazione a dopo l'estate. E intanto si lavori già alla manovra complessiva, con misure «trumpiane». Un progetto che, per tempi e risorse da trovare (oltre 40 miliardi) appare tutt'altro che semplice. Tanto che, a tacchini chiusi, c'è chi avanza il sospetto più grande: che il fine ultimo sia trascinare il Paese fuori dall'Euro. ●

L'Italia senza medici

*Pensionamenti, blocco del turnover e pochi giovani: negli ospedali mancano ottomila camici bianchi
E d'estate è crisi, soprattutto nei pronto soccorso*

Nelle torride corsie estive si aggirano tanti pazienti e pochi camici bianchi. I medici che un tempo riempivano i reparti oggi non ci sono più, hanno lasciato per raggiunti limiti di età e non stati sostituiti. Del resto fuori, quando vengono banditi i concorsi, non si trovano nuove leve, e in periodo di ferie la loro assenza si fa sentire più del solito per i colleghi che sono rimasti al loro posto e per i primari che cercano senza successo di far quadrare i turni. Per affrontare le carenze, nei mesi scorsi, gli assessorati alla Salute hanno messo in piedi misure di grande creatività, anche se non sempre di grande efficacia. Per tappare i buchi si è fatto ricorso a medici pensionati, stranieri, militari, neolaureati, gettonati e affittati. Ad oggi, stimano i sindacati, nelle corsie sono scomparsi 8mila professionisti rispetto ad alcuni anni fa. Ed è solo l'inizio: altri 16.500 mancheranno da qui al 2025.

D'estate, con le ferie, le difficoltà diventano quasi insormontabili. Gli ospedali, anche se la domanda sanitaria nei mesi caldi cala meno di un tempo, riducono i letti e tagliano gli interventi chirurgici programmati anche di un quarto per lasciare posto solo a quelli urgenti. Il pronto soccorso continua a lavorare a pieno regime pur essendo uno dei reparti con più difficoltà, insieme a Pediatria, Medicina interna, Anestesia e chirurgia generale.

I motivi delle carenze

Schematicamente, il problema del sistema sanitario è che escono più medici di quanti ne entrino, non solo a causa del blocco del turnover nelle Regioni con il piano di rientro dal debito (che tra l'altro è stato appena tolto). No: la chiave del problema, quello che tutti chiamano «l'imbuto», sono le scuole di specializzazione post-laurea. Durano quattro o cinque anni e hanno ancora troppo pochi posti. Da qui al 2025, stima il sindacato Anaa, daranno al sistema circa 36 mila professionisti. Molti altri, circa 14 mila specializzati, andranno invece a lavorare nel privato, nelle case farmaceutiche o sul ben più attraente — dal punto di vista delle soddisfazioni personali e della retribuzione — mercato estero. Ma nello stesso periodo andranno in pensione 52.500 camici bianchi, tutti coloro che nel 2018 avevano più di 55 anni. Cioè oltre la metà degli ospedalieri italiani.

Pensionati e stranieri

Il Veneto è stato una delle Regioni più dinamiche nel tentativo di contrastare le carenze. Prima ha proposto di richiamare chi era stato pensionato nei due anni precedenti, poi ha cercato di stringere accordi con università della Romania per reclutare i neospecializzati. Non risulta che le due misure abbiano ancora dato risultati, e a dir la verità la “questione romena” con il tempo si è trasformata in un tentativo di richiamare gli italiani che erano andati a studiare a Bucarest. Ai pensionati, comunque, hanno pensato anche il Friuli e altre realtà locali.

A gettone o in affitto

Già l'anno scorso in Piemonte sono arrivati i medici a gettone e in affitto, reclutati per fare anche solo un paio di notti. Oppure per periodi un po' più lunghi nei reparti con l'acqua alla gola. Talvolta, questi professionisti arrivano anche da lontano con la promessa di paghe molto alte, fino a 90 euro l'ora. Quest'anno però il sistema funziona meno: anche le agenzie, che lavoravano soprattutto con le regioni del Nord, hanno difficoltà a trovare dottori.

Neolaureati e militari

La Toscana ha pensato di risolvere le difficoltà del pronto soccorso facendo un bando per i medici con la laurea, ma non specializzati. I contratti però non risolvono il problema a lunga scadenza, visto che durano due anni e servono a formare i professionisti, che dopo possono lavorare solo sulle ambulanze. Da luglio, comunque, 170 giovani andranno a rinforzare il settore dell'Emergenza. In Molise, invece, si è pensato ai medici militari per dare una mano alle ortopedie della regione. L'idea per ora non è andata molto lontano. Piuttosto, d'accordo con il ministero, ha dato una mano il Lazio, che ha inviato quattro ortopedici del San Giovanni di Roma.

Le misure del governo

La ministra Giulia Grillo ha ottenuto la conversione in Parlamento del "decreto Calabria", in cui sono previste due misure importanti per ridare fiato agli ospedali. La prima è lo sblocco del turnover nelle Regioni con il piano di rientro, la seconda dà la possibilità di assumere gli specializzandi all'ultimo anno di studi. Sono provvedimenti che rimpolperanno un po' il sistema nel giro di alcuni mesi. Avrà effetti ancora più avanti un atto adottato con il Miur, cioè l'aumento delle borse per le specializzazioni da 6.100 a 8.000 all'anno. L'estate, ormai, passerà così, con paurosi vuoti in corsia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"No a questo governo" i sindacati pronti allo sciopero generale

Manifestazione unitaria a Reggio Calabria, anche Zingaretti in piazza Landini: "Senza lavoro la società non regge". Salvini: li vedrò entro luglio

di Alessia Candito

REGGIO CALABRIA — No all'autonomia differenziata, no alla flat tax, no ai condoni, no alla deregolamentazione del codice degli appalti che spalanca le porte alle mafie. Da Reggio Calabria, dove i sindacati della Triplice si sono dati appuntamento ieri per una manifestazione nazionale, è una bocciatura secca, quella che arriva all'indirizzo del governo Conte. «Se non ci stanno a sentire non escludiamo nessuna iniziativa, incluso lo sciopero generale». A parlare è il segretario della Cgil, Maurizio Landini, ma la voce è quella di tutti i sindacati della Triplice. Dopo anni di litigi e divisioni, la comune opposizione al governo sembra averli nuovamente uniti. «Questo – promette Landini da Reggio Calabria – non è un punto di arrivo, ma di partenza ».

Il luogo è simbolico. Nell'ottobre del '72, è nella città calabrese che gli operai del Nord sono arrivati, sfidando i fascisti dei "Boia chi molla" e le bombe sui binari, per chiedere "sviluppo, lavoro, dignità" insieme ai lavoratori del Sud. Quarantasette anni dopo, i manifestanti sono diversi, identiche le richieste. E oggi come allora – afferma Landini – si tratta di una questione democratica. «Se le persone non hanno il lavoro, non hanno diritti e ci sono troppe disegualianze una società rischia di non reggere». E l'Italia – mettono nero su bianco Istat, Eurostat, Bankitalia – è un Paese sempre più diseguale e lontano dall'Europa. Calabria, Puglia, Sicilia e Campania stanno in fondo alla classifica Ue per numero di occupati, povertà assoluta e relativa aumentano, la ricchezza patrimoniale è quattro volte e mezzo il debito pubblico e il 50% è in mano al 10% degli italiani, mentre l'unica ad unire Nord e Sud – provoca Landini – è la criminalità organizzata ormai endemica. «Un Paese come il nostro – dice - non lo cambi perché arrivano i fenomeni di turno che pensano di essere Goldrake o Superman». Nè servono scorciatoie elettorali come flat tax o condoni. Bastano gli investimenti. «Cristo si è fermato ad Eboli e l'alta velocità a Salerno – dice il segretario della Uil, Carmelo Barbagallo - questo dà la dimensione di come il Mezzogiorno sia ancora abbandonato ».

E per il governo, spiega la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan «il Sud continua ad essere il grande assente. Occuparsene è una necessità di tutto il Paese. Come si fa a non capire che comprimere il potere d'acquisto del Sud comporta una pressione economica anche a Nord?». Ma il ministro competente Luigi Di Maio sceglie il silenzio, almeno fino all'intervento a gamba tesa del collega Matteo Salvini, che ai sindacati fa sapere che «entro luglio saranno invitati al Viminale». L'ormai consueta rissa fra i due cancella ogni discussione nel merito. Dal retroscena invece il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ascolta senza reclamare spazio. Ma, continua a tentare di ricucire lo strappo fra i dem e lo zoccolo duro sindacale, dopo il divorzio negli anni del renzismo. E qualcuno inizia a mettersi in fila per un selfie.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FORTUNATO SERRANÒ/AGF

In piazza Il segretario Pd Zingaretti saluta il segretario Cgil Landini

FORTUNATO SERRANÒ/AGF Tre sigle

A Reggio Calabria la manifestazione di piazza per il lavoro è stata organizzata da Cgil, Cisl e Uil

REDDITO DI CITTADINANZA

Navigator, la selezione rischia una valanga di ricorsi

Due candidate hanno vinto in tribunale contestando la valutazione del voto di laurea. Da domani Inps, Anpal e Regioni dovrebbero condividere i dati, ma la convenzione non è nemmeno stata firmata

di Valentina Conte

ROMA — Non c'è pace per i navigator. Chiusa la tre giorni romana del quizzone - e in attesa di conoscere i 2.980 vincitori, la lista uscirà la settimana prossima - ecco un'altra grana. I 24.881 esclusi potrebbero essere tentati dal ricorso. Un paio l'hanno già fatto e vinto. Si tratta di due avvocatesse di Catania e Reggio Calabria. I giudici hanno ordinato ad Anpal Servizi di ammetterle con riserva al test perché distorsivo il criterio della loro esclusione, basato solo sul voto di laurea differenziato per territorio: con 105 potevi essere fuori a Palermo, non a Torino. E così Teresa e Rosa si sono presentate alla Nuova Fiera di Roma. Ma cosa succederà agli altri ricorrenti di qui in avanti? La valanga di ricorsi potrebbe bloccare la contrattualizzazione dei 2.980 vincitori e privare quindi i beneficiari del reddito di cittadinanza dei loro tutor?

«No perché la legge Renzi del 2016 impedisce di fare ricorso al Tar, ritenuto non competente sul reclutamento di personale delle agenzie pubbliche, tipo Anpal Servizi », spiega Santi Delia, avvocato di Teresa e Rosa. «Solo il Tar avrebbe potuto bloccare le assunzioni. Ma certo ogni volta che un giudice ordinario dichiarerà illegittima l'esclusione, Anpal Servizi dovrà ripetere la selezione. E qualora il ricorrente la superasse, metterlo in graduatoria anche scalzando altri che nel frattempo lavorano, secondo un meccanismo "a pettine". Un bel pasticcio. Se poi il giudice non ordinasse di ammettere alla selezione chi ricorre, potrebbe stabilire un risarcimento, pari alle retribuzioni perse e al danno subito alla carriera. Non uno scherzo».

Lo studio Bonetti Delia ha per le mani 300 richieste di ricorso, di cui 100 già avviate. «Per far calare i costi, puntiamo a un'azione collettiva, vediamo se si può fare», aggiunge Delia. «Nel ricorso vinto contro la legge Salvini che abbassava l'età di concorso stabilita dal bando per le graduatorie dei poliziotti i ricorrenti erano 500 e la spesa si è abbassata a 90 euro contro i 1000-1.200 di un ricorso singolo ».

Il costo della giustizia è una barriera forte per i quasi 25 mila esclusi. Molti scoraggiati lasceranno stare. Anche perché il contratto che li aspetta, in caso di vittoria, è precario: collaboratori per meno di due anni, fino al 30 aprile 2021. Altri invece ci proveranno, convinti di uno scippo. Se poi superassero i vincitori in graduatoria, Anpal Servizi dovrebbe andare in soprannumero per non licenziarli. E i risarcimenti comunque sarebbero un danno per le casse dello Stato.

La grana dei ricorsi si accompagna all'altra incognita. Cosa faranno i navigator, dopo le due settimane di formazione? Le convenzioni tra Anpal Servizi e le Regioni non sono state firmate ancora. La proposta, avanzata dal presidente di Anpal Mimmo Parisi, è stata rigettata dai territori perché ritenuta uno stravolgimento dei centri per l'impiego con l'imposizione di nuove figure all'americana, oltre ai navigator. Ne hanno preparata un'altra di 17 pagine, limitata ai navigator come "assistenti tecnici" degli operatori già in campo. Ne discuteranno il 26 giugno con Parisi che ha anticipato il ritorno dalle vacanze in Mississippi a domani, 24 giugno. Una data importante, in cui doveva partire la condivisione di dati tra Inps-Anpal-Regioni sui beneficiari del reddito da convocare nei centri per l'impiego, così da sottoscrivere il patto per il lavoro. Ma non è pronto nulla.

In una lettera, datata 20 giugno, Cristina Grieco - assessore al Lavoro della Toscana e "portavoce" dei colleghi - chiede a Parisi di «fornire con urgenza una comunicazione ufficiale circa gli effettivi tempi di rilascio dei sistemi informativi ». E sottolinea lo stato di «forte preoccupazione nelle Regioni», non in grado di far partire la fase due con l'invio di sms o mail di convocazione ai beneficiari del reddito. Fase che ricadrà su centri sottodimensionati e sui 654 precari storici di Anpal Servizi, il 60% del totale. La promessa del governo di stabilizzarne almeno 400 è scritta sull'acqua. L'emendamento al decreto Crescita che doveva sbloccare la situazione non è stato nemmeno presentato. Intanto altri 5 contratti scadono entro la fine del mese. Si sommano ai 20 già chiusi da luglio 2018.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concorso Per tre giorni, dal 18 al 20 giugno, la Fiera di Roma ha ospitato il super test per selezionare i navigator